



## Il matrimonio lucano e il suo universo culturale: lo specchio di una società che cambia (seconda parte) .

Michela Forgione

Independent Researcher - Antrocom Onlus. e-mail: [forgione00@gmail.com](mailto:forgione00@gmail.com)

### KEYWORDS

wedding, tradition,  
Basilicata, glocal, wedding  
clothes, wedding party,  
food & wine, gifts.

### ABSTRACT

*This is the second part of the survey, commissioned by the province of Potenza (Basilicata) for the “Basilicata Factory” Project, analyzes the exchange of knowledge between generations through the transfer of cultural heritage in the post WW2 war Lucan wedding. The fieldwork produced a documentary account about the various steps of it. The rituals’ analysis prompted a comparisons with the historical and social context of the past through a biographical investigation. People’s stories allowed a historical reconstruction of the wedding rite, its historical and social process, and the examination of the connected customs and beliefs. The cultural richness of the past was confronted with current socio-cultural ways. The development of people’s relations and the changes in the organization of the wedding, was achieved by submitting a semi-structured questionnaire to couples married between 1940 and 2013. The results produced a report on the change of the rite and the perception of the collective memory, helping to shape a strong identity in the wedding reconstruction and re-actualization.*

## IV Il giorno del sì.

### La vestizione degli sposi e il momento di aggregazione

Conclusi i riti collaterali che preparavano l’avvenimento più importante della vita di una donna, si dedicava particolare riguardo alle altre prassi cerimoniali che avvenivano e avvengono il giorno stesso del matrimonio.

Nella mattinata della cerimonia vi è la vestizione come un tempo che coinvolgeva naturalmente la comunità femminile dei rapporti di parentela “fittizi”, cioè relazioni che si allargavano alle amiche ed ai parenti estranei il nucleo familiare e che ancora oggi conserva un emisfero tradizionalista e particolareggiato come agli inizi del ’900.

La sposa si dedica così all’acconciatura e al trucco per prepararsi alla sua apparizione in pubblico. Questa fase subisce notevoli cambiamenti in relazione agli intervalli temporali, ma un dato che rimane costante per tutti i casi analizzati e indipendentemente dal tempo è il luogo dove si svolge la preparazione. Gli sposi compiono i riti di preparazione presso le case dei genitori, nell’ambiente dove hanno vissuto fino al giorno della separazione. La situazione non subisce cambiamenti neanche per le coppie che prima del matrimonio si sono trasferite altrove per motivi di lavoro. Il ritorno presso la casa familiare è obbligatorio e doveroso, ma allo stesso tempo voluto e ricercato anche dalle

*La prima parte è stata pubblicata sul numero di Antrocom Journal of Anthropology 11-1 (2015)*

*Please cite this article as: Forgione M., Il matrimonio lucano e il suo universo culturale: lo specchio di una società che cambia (seconda parte). Antrocom Online Journal of Anthropology 11-2 (2015), pp. 155-174.*

coppie intervistate appartenenti all'intervallo temporale 2001-2013. In questa fase il coinvolgimento familiare è preponderante, sono sempre presenti le donne della famiglia e negli ultimi anni l'accesso è consentito anche ai testimoni.

Negli anni 1940-1960 il tempo di preparazione dedicato a questa fase era davvero irrisorio, non si superava la mezz'ora, viene spesso indicato come tempo "venti minuti al massimo". Questo perché nella maggioranza del campione non esiste la fase del trucco in quanto le spose dovevano presentarsi al cospetto del marito sul sagrato della Chiesa con il volto pulito, non ritoccato. Occorre tenere anche presente, visti gli anni di riferimento, l'assenza della disponibilità di prodotti cosmetici in queste zone, difficilmente reperibili, ma comunque non accettati dall'immaginario collettivo. Ove il trucco era presente questo risultava molto leggero e comunque non si usava il rossetto o la matita, al massimo si provvedeva a procurarsi del fard per colorare le gote. Era permesso invece agire sull'acconciatura, ma anche per quest'ultima era ricercata la semplicità.

Per conferire un tono diverso al volto in occasione dell'evento, si provvedeva nella maggioranza dei casi a realizzare dei ricci. Non esistendo i bigodini la realizzazione dei ricci avveniva in maniera artigianale e con il solo aiuto delle donne di casa:

*Siccome non esistevano i bigodini i ricci li facevamo con avanzi di stoffa bianca arrotolati sui capelli a volte la notte prima e poi legati in testa. Generalmente recuperavamo un ferro caldo delle forcine e dei pettinini per l'acconciatura. Come nei casi delle mie amiche mi hanno aiutato mia madre e mia sorella.*

La variante ai ricci poteva essere la treccia sempre realizzata con l'aiuto della madre o ancora una coroncina di fiori finti legati sul capo della sposa.

*L'acconciatura era realizzata sempre dalla mamma perché nessuno poteva permettersi una parrucchiera. Il trucco era utilizzato solo dalle spose di un certo status sociale, ma noi che eravamo contadini non abbiamo mai osato truccarci, figurarsi poi il giorno delle nozze quando ti vedevano tutti in paese. I capelli venivano di solito raccolti in una treccia attorcigliata sulla nuca e abbellita con nastri bianchi e fiori. Le acconciature e il trucco venivano realizzati nella casa dei genitori e molto spesso nella loro camera matrimoniale. Duravano al massimo un'oretta. I capelli dello sposo quasi sempre erano pettinati all'indietro oppure divisi da una riga laterale.*

Una sposa del 1950 appartenente ad una classe sociale più agiata dichiara: "Io ho avuto la possibilità di venire preparata da una mia amica estetista che mi ha truccata come mi piaceva, uno stile anni '30 anche se molto minimale. Il tutto sarà durato 2 ore. Invece mio marito si è fatto preparare dal suo barbiere di fiducia".

Il tempo e le procedure subiscono cambiamenti dal 1971. Generalmente le spose impiegano 2-3 ore di preparazione e vengono preparate da professionisti dei propri paesi o addirittura da estetiste provenienti da regioni diverse. L'azione avviene sempre tra le mura domestiche.

Difficilmente vengono indicati i costi, anche se ne abbiamo notizia da una coppia di sposi del 1974 dove l'acconciatura è costata 10.000 lire. Una sposa del 1999 restituisce informazioni più precise raccontandoci che la preparazione è durata 2 ore e che ha comportato una spesa di 50.000 lire per l'acconciatura, svoltasi presso il salone di parrucchieri nello stesso paese, invece il trucco preparato a

casa, è stato offerto da un'amica estetista e scelto la mattina del matrimonio.

Nell'intervallo 2001-2013 un nuovo elemento che viene registrato è “la prova del trucco” e “la prova dell'acconciatura”, che si svolgono settimane prima del matrimonio e le spose si sottopongono in alcuni casi ad una preparazione rigenerante della pelle e dei capelli oltre che alle “prove” per decidere quale acconciatura e quale colore del trucco possano soddisfare le preferenze.

La preparazione nel giorno del matrimonio arriva fino alle 4 ore e in questi anni è consuetudine anche dello sposo recarsi dal barbiere per prepararsi all'evento. Anche i costi aumentano vertiginosamente fino a toccare le 700.000 lire nel 2000 e i 400.00 euro nel 2009 per le spose.

In questa fase la maggior parte delle fotografie realizzate sono amatoriali, sempre scattate da parenti o amici, ma non sembra esistere l'usanza di ritrarre fotograficamente gli sposi durante la vestizione da parte dei professionisti. Difatti nessuno ricorda immagini nel proprio album di nozze raffiguranti la vestizione. Si potrebbe avanzare una deduzione a riguardo, relegando questo momento a un emisfero privato e familiare che non desiderava venir violato. La tendenza degli scatti nella stanza della sposa prima dell'attraversamento della soglia è molto recente, ma comunque ella viene sempre ritratta già vestita e preparata, seduta sul letto o nell'atto di specchiarsi.

#### **IV.1 I riti compiuti sulla soglia**

La sposa ormai pronta per uscire dalla “vecchia abitazione” per recarsi in Chiesa accompagnata dal corteo, prima di varcare la soglia svolge, in tutti gli intervalli temporali, dei riti.

I riti compiuti sulla soglia, riti di margine, manifestano una situazione liminare poiché la donna, in procinto di separarsi dalla famiglia di origine, si appresta a divenire parte di un nuovo gruppo familiare, passando da una situazione sociale ad un'altra.

Il passaggio psicologico è rappresentato dall'attraversamento materiale della soglia di casa, ai cui estremi viene legato quasi ovunque un nastro bianco che la sposa deve tagliare per uscire.

Il taglio del nastro perdura dal 1940 al 2013 e viene spesso accompagnato dal lancio di confetti e in alcuni casi di soldi, recentemente di petali di fiori o bolle di sapone. Nell'ultimo intervallo temporale è usanza anche quella di allestire, come in passato, archi temporanei di fiori e abbellire le scale delle abitazioni affidando questo compito a fioristi del posto.

Intervistati gli opinion leaders del settore si conferma la presenza dell'addobbo floreale presso l'abitazione della sposa, seppur minimale rispetto a quello che viene allestito in Chiesa e al ristorante. L'addobbo può essere sia interno che esterno all'abitazione e il gestore di un'Agenzia di Wedding Planner lucana restituisce anche dovizia di particolari in relazione alle scelte fatte dagli sposi:

*I fiori maggiormente impiegati per gli addobbi sono i lisianthus per via del significato ad essi associato a cui gli sposi prestano attenzione: eleganza e grazia. Ma anche perché si possono ritrovare in sfumature di colori diverse dal bianco al lilla e al rosa. Anche il Velo di sposa - *Gypsophila pani culata* è molto apprezzato. E inoltre le rose in tutti i loro colori e il verde in genere. C'è da sottolineare che negli ultimi*

*tre anni le scelte sono ricadute soprattutto sul colore per la tipologia di fiori e piante preferita. Si predilige il rosa e tutte le sue sfumature: dal fucsia al lilla. L'addobbo floreale è il nostro punto di forza e viene realizzato sia in casa della sposa, in Chiesa e al ristorante. L'addobbo viene proposto tenendo sempre in considerazione lo stile architettonico o artistico della location scelta per celebrare il rito religioso e quello cerimoniale, senza mai tralasciarlo.*

Nell'intervallo 1940-1980 l'addobbo floreale in casa e all'esterno era prerogativa dei parenti e soprattutto del vicinato. La preparazione avveniva già la sera prima del matrimonio e si usavano fiori di campo ma soprattutto nastri e coperte ricamate. Era un momento importante per la famiglia della sposa in quanto seguiva l'offerta di confetti e di un rinfresco per ringraziare del dono ricevuto e della compagnia dell'ultima sera da nubile della propria figlia. Un momento di aggregazione dove il vicinato salutava a modo suo l'uscita della sposa, dedicandole e donandole un omaggio floreale, rinsaldando quelli che erano i rapporti socio-relazionali essenziali di una comunità.

Il gestore dell'Agenzia conosce bene questa usanza e a tal proposito conferma:

*L'addobbo floreale è previsto in maniera minimale anche all'interno o esterno delle case degli sposi. A questo aspetto prima pensavano i parenti, oggi invece l'Agenzia offre un servizio aggiuntivo nel pacchetto per creare archi temporanei di fiori o addobbi delle scale degli ingressi da dove uscirà la sposa. È sempre meno richiesto come servizio e quindi offerto nel pacchetto per non perderne l'usanza.*

Una testimone racconta che

*negli anni '60 all'uscita della sposa dalla casa dei genitori veniva costruito un arco con coperte di seta rosa aggrappate e sollevate al centro da nastrini. All'uscita veniva tagliato il nastro di raso rosa e venivano buttati in aria piccoli confetti denominati "cannitti". Anche per la casa dello sposo veniva realizzato un arco con coperte di seta celesti legate e alzate al centro da nastrini.*

All'attraversamento della soglia segue la benedizione dei familiari e la sposa può recarsi in corteo in Chiesa. In alcuni casi viene raggiunta anche dalla suocera che le consegna il bouquet floreale a lei donato per accoglierla nel nuovo percorso.

Un'intervistata sposatasi nel 1949 ricostruisce un'usanza antica che ancora oggi è presente in alcuni casi. Prima del taglio del nastro era consuetudine che la suocera raggiunta l'abitazione della sposa, porgeva alle labbra della nuora un dolce. Questo rito veniva compiuto per due ragioni: un augurio per una vita dolce e serena e soprattutto con la speranza che il loro rapporto sarebbe stato sempre dolce come il biscotto.

#### **IV.2 La fase liminare di passaggio: il corteo**

Dall'attraversamento della soglia la donna viene condotta alla fase liminare di passaggio attraverso una "sfilata" cerimoniale: il corteo. In passato il rituale prevedeva regole ben precise. Al braccio della sposa si trovava sempre il padre, alle sue spalle parenti ed amici.

Precedeva l'uscita della sposa dalla casa paterna, l'uscita dello sposo, e ad accompagnarlo

generalmente vi era la madre. Il corteo della donna era preceduto, in alcuni casi, solo dalle damigelle o dai paggetti per lo sposo. Al loro seguito i testimoni.

Questi ultimi acquistano negli ultimi anni un ruolo sempre più importante per via del fatto che è richiesta la loro presenza in quasi tutti i rituali: dalla preparazione alla celebrazione e a loro spetta anche il ruolo di consiglieri e la funzione di appoggio nel post-matrimonio. Il loro numero è aumentato da due a quattro e non sono più scelti esclusivamente tra la stretta rete familiare e della parentela come avveniva un tempo, bensì anche tra amici per allargare la rete di parentela ad un ambito non più ristretto dei familiari.

Nel primo intervallo di tempo considerato dall'indagine, il percorso, la disposizione dei partecipanti, l'organizzazione di archi temporanei di fiori o frasi non era prestabilita, ma lasciata per lo più al caso. Si seguiva l'usanza di attraversare tutto il paese in segno di saluto, ma non se ne stabilivano le prassi. In due casi addirittura lo sposo ha raggiunto la casa della sposa per accompagnarla in corteo fino a raggiungere la Chiesa insieme, eludendo perfino il divieto di scoprire la sposa prima della funzione religiosa.

Negli anni 1961-1980 il percorso preferibile era quello meno lungo e accompagnava il passaggio della sposa il lancio di petali di rosa. In alcune località si usava che al braccio della sposa ci fosse il testimone poiché era lui che decideva se consegnare o meno la sposa all'uomo, ma questo accadeva perché il testimone era scelto tra i fratelli della sposa e a lui riservato in qualità di testimone il potere di decisione.

Tra il 1981 e il 2000 compaiono le frasi augurali affisse sulle mura del paese dai partecipanti e l'esposizione di coperte ricamate ai balconi del vicinato. Il percorso seguito era quello breve, il giro in piazza però rimaneva insindacabile.

Secondo una testimonianza l'usanza era quella di prelevare lo sposo dalla casa paterna da parte di ragazzi non sposati appartenenti alla famiglia della sposa. Lo sposo veniva condotto in corteo, al braccio della madre, fino alla casa della sposa. Da questo luogo, posizionandosi dietro la sposa e il padre, seguiva il corteo per le strade del paese.

*La gente del tuo paese desidera assistere all'evento anche se non invitata. Noi siamo stati raggiunti dalla gestrice del bar pizzeria Alto Adige, dove da giovani trascorrevamo il nostro tempo libero. La barista ha raggiunto il corteo all'incrocio della Villa Comunale con la Cappella di San Vito per offrirci due calici di spumante.*

A causa molto probabilmente dell'avanzare dell'età matrimoniale, quando i genitori sono ormai anziani o addirittura deceduti, troviamo al braccio della sposa in diversi casi il fratello.

Nell'ultimo intervallo temporale oltre alla presenza importante dei testimoni, si segnala il ritorno al percorso più lungo per l'ultimo saluto, la presenza di frasi augurali che inneggiano ad una vita felice degli sposi, la maggior parte con affisse le foto della coppia e infine la necessaria presenza delle damigelle. Tutto diventa una sfilata di celebrazione dove si evince un carico emozionale non tralasciabile.

### IV.3 La donna svelata

Il corteo procede rigorosamente a piedi fino al luogo di celebrazione religioso scelto dagli sposi, generalmente la parrocchia dove la sposa è stata registrata alla sua nascita e dove ha già svolto gli altri riti sacramentali.

Lì ad attenderla troviamo nel primo intervallo temporale il marito sul sagrato della Chiesa per attraversare insieme il luogo religioso. Negli anni '70 l'usanza in alcune località è cambiata e il marito si fa attendere vicino all'altare poiché è il padre della sposa che attraverserà il passaggio dal luogo profano al luogo sacro insieme a sua figlia per poi consegnare nelle mani del futuro sposo la sua "dote" (vedi Grafico C3).

Negli anni '80 fino al 2000 ritorna invece l'usanza degli sposi di attraversare insieme la soglia della Chiesa e sfilare per tutto il tappeto fino all'altare dove si celebrerà il rito. Un'altra particolarità che si registra a partire da quest'intervallo è la presenza della madre dello sposo che accompagna in alcuni casi al braccio il figlio fino all'ingresso in Chiesa.

Negli ultimi anni non si registra una usanza precisa ma una sorta di intermediazione tra le precedenti prassi. Le spose attraversano la soglia al braccio del padre, questi consegna all'uomo della nuova famiglia la propria figlia immediatamente all'ingresso in Chiesa. È usanza a questo punto che lo sposo consegna alla sposa il bouquet di fiori, se non l'ha già fatto la suocera presso l'abitazione della sposa, prima della partenza del corteo.

Una precisazione va fatta sul mazzo di fiori. Anticamente erano composti con le calle o le rose o fiori di zagara, gradualmente poi si cominciò a comprarli. Il mazzolino poteva poi subire diverse sorti: se uno dei genitori, o un fratello degli sposi era morto, gli sposi portavano il bouquet al cimitero con gli abiti nuziali. In altro caso o si divideva alle nubi o si lanciava tra la folla, chi lo prendeva avrebbe avuto speranza di sposarsi presto.

I due sposi si presenteranno al cospetto del prete sfilando in coppia sul tappeto nuziale, salutano gli invitati disposti sulle panche laterali della Chiesa. Ad essi solo nell'ultimo intervallo temporale viene attribuita una precisa disposizione.

La famiglia e gli invitati dello sposo a destra dell'altare, viceversa per gli invitati della sposa. Questa specifica disposizione può essere ricondotta al numero di invitati maggiore degli ultimi anni e quindi ad una precisa esigenza organizzativa molto attuale e che riscontriamo anche successivamente nei ristoranti all'arrivo degli invitati, essi infatti seguiranno i loro nomi sui segnaposti, e ancor prima sulla lista degli invitati all'ingresso della sala ricevimenti.

La sposa scoprirà il suo volto solo a cerimonia conclusiva quando lo sposo solleverà il velo per baciarla e accoglierla nella sua nuova identità di ruolo. Oggi l'azione viene svolta dal padre alla consegna della figlia in Chiesa dopo averla baciata sulla fronte oppure dallo sposo prima della celebrazione religiosa. In molti casi è la sposa stessa che decide di sfilare in corteo con il volto scoperto e presentarsi quindi con il velo già alzato.

Non esistono testimonianze dirette su credenze legate al momento religioso, questo è il tempo del

sacro, lontano dal profano e da ogni forma di pratica consuetudinaria. Talvolta si evidenzia la pratica di infilare un pezzo dell'abito nuziale sotto il ginocchio dello sposo durante la celebrazione religiosa la prima volta che i due si inginocchiano. Questa azione viene ripetuta ancora oggi per evitare che la coppia si divida dopo il matrimonio. L'azione viene imitata spesso anche dagli invitati seduti alle spalle degli sposi.

Finita la funzione religiosa, come da consuetudine la nuova coppia viene festeggiata all'uscita dalla Chiesa con il lancio di confetti e riso, un tempo anche di monete. Un testimone racconta: "Venivano lanciati riso e monetine per buon auspicio da parte degli invitati che precedono l'uscita degli sposi e si gridava a gran voce 'Viva gli sposi di Melfi', lo sposo doveva baciare la sposa sotto l'arco della Chiesa".

## V I festeggiamenti.

### La reciprocità della convivialità

La festa proseguiva con il pranzo nuziale. Nei primi anni analizzati il pranzo si svolgeva a casa dei genitori della sposa, tutto il vicinato e le donne della famiglia preparavano il banchetto per accogliere gli invitati. Dalla Chiesa si procedeva all'abitazione a piedi, svolgendo un secondo corteo al braccio questa volta del marito e con tutti gli invitati al seguito.

Gli invitati non superavano quasi mai le 60/70 persone, e per loro si preparavano piatti tipici domenicali che potevano comprendere, a seconda delle diverse località: i capond (pasta fresca) con ragù di carne, agnello arrostito e pecorino stagionato; lasagne al forno con carne paesana (agnello o maiale), maccheroni e brodo con agnello al sugo, in alternativa brodo alla santè (tipico piatto con polpettine verdure uova sode e provolone) con arrosto, pollo ripieno o coniglio ripieno con salsiccia locale e formaggi freschi, minestra di verdure e cotica con agnello cresciuto dalla famiglia. Nei casi in cui gli invitati erano davvero tanti si disponevano le sedie vicino al muro e

*su enormi vassoi venivano distribuiti prima le paste (dolci grandi con naspro) poi il rosolio, poi i dolci più piccoli che si compravano dal pasticciere, dopo si passava al rosolio e poi ai dolci fatti in casa "pastelle, paste secche" (dolci con mandorle) e sempre servite insieme al rosolio o anisetta e la strega e millefiori. Dopo si incominciava a ballare e si distribuivano biscotti fatti con il lievito e biscotti con le uova e questi venivano serviti con il vino. Alla fine dei balli venivano serviti i panini ripieni di prosciutto fatto in casa, salame, e formaggi. Per la distribuzione dei dolci si sceglievano persone alte per evitare che i bambini presenti si tuffassero sui vassoi.*

I vini erano quasi sempre di produzione propria e anche i liquori. Come dolci la pasta di mandorle regnava sovrana, accompagnata da dolci tipici locali. Quel che si evidenzia è un ricordo ben preciso sul menù offerto agli invitati, nonostante gli anni trascorsi. Tutto è narrato in maniera particolareggiata e la testimonianza è resa con un ricordo felice del momento della convivialità.

L'aspetto che non poteva mai mancare ad ogni evento matrimoniale era lo spazio dedicato alle danze e ai canti spesso accompagnati dall'organetto e si ballavano tarantelle e quadriglie comandate da cantori del posto.

Con l'arrivo degli anni '80 la fase dei festeggiamenti subisce un netto cambiamento. Aumenta il numero degli invitati. Da poco più di una cinquantina fino al 1968 a crescere progressivamente. Nel 1970 sono 200, nel 1983 gli invitati sono circa 250 per matrimonio, nel 2012 arrivano fino a 400 invitati.

Gli sposi dal 1980 abbandonano la tradizione del percorso a piedi all'uscita dalla Chiesa e si recano in macchina al luogo dei festeggiamenti. Inizialmente le automobili impiegate sono quelle di proprietà o al massimo prestate da parenti o colleghi di lavoro. Non assume fino alla fine degli anni '90 un aspetto rilevante quello della scelta dell'automobile per il giorno del proprio matrimonio. È solo negli ultimi anni che gli sposi iniziano ad interessarsi anche alla tipologia di automobile da impiegare per la sfilata fino alla location scelta per i festeggiamenti. Si affittano auto d'epoca o "BMW serie 5 granturismo".

La gran parte degli intervistati sceglie come location per i festeggiamenti Maratea, la provincia di Bari o località vicino Foggia e la Costiera Amalfitana (Vedi Grafico D1).

Dalle dichiarazioni si evince che l'interesse principale degli sposi è quello di portare i propri invitati in luoghi dove la varietà del cibo possa offrire una diversità rispetto al quotidiano e per spezzare la quotidianità si preferisce scegliere località di mare per persone abituate a vivere in montagna. "Per offrire qualcosa di diverso agli invitati abbiamo fatto una ricerca su internet e abbiamo deciso di portarli a Cerignola".

Si abbandona il discorso della tipicità del cibo lucano per offrire pietanze a base di pesce. Quasi nessuno ricorda in maniera dettagliata il menu ma ne indicano il numero di portate: "Abbiamo scelto 3 portate di antipasti a base di carne e di pesce, 2 portate di primo mare e monti, 2 portate di secondi mare e monti, formaggi preparati al momento in grandi quantità, e dolci a dismisura".

Quel che primeggia negli ultimi anni sotto il profilo gastronomico è la quantità rilevante degli antipasti o del buffet in piedi. L'offerta in alcuni casi è davvero sorprendente, una sposa dell'ultimo intervallo temporale analizzato restituisce un elenco preciso del menu matrimoniale, indicando tra gli antipasti:

*Crostoncino al paté di fegatini*  
*Crostini di polenta con funghi trifolati*  
*Piccoli panini al lampredotto con salsa verde*  
*Crostino con salsiccia e stracchino*  
*Bomboloncini al lardo di Colonnata*  
*Pappa al pomodoro in bicchierino*  
*Cozze gratinate al lardo*  
*Cappelle di champignon ripiene*  
*Pinzimonio di verdure (in monoporzioni)*  
*Ricottine fresche in fuscella*  
*Caprini freschi alle erbe e spezie*  
*Pecorino "scorza nera" (accompagnato da composta di mele cotogne)"*

Per poi passare ai due primi e ai due secondi, tra i quali:

*Pasta con ragù di coniglio, punte d'asparagi e guancialetto croccante*



*Ventaglio di verdure grigliate e marinate alla provenzale  
Patate alla ghiotta.*

È sempre più comune ritrovare nell'offerta un buffet ricco con nomi accattivanti. Dove non sono presenti pietanze a base di pesce, allora la scelta ricade verso offerte extra regionali con piatti presentati a regola d'arte come il *food design* ormai richiede.

La tendenza ormai è in ascesa e segue quella di zone e cibi diversi rispetto ai propri contesti.

I ristoratori lucani contattati come opinion leaders elencano al contrario un richiamo alla tradizione nelle loro portate dense di una riattualizzazione di tutto rispetto, con piatti originali seppure realizzati con tutti prodotti locali. La fantasia che li caratterizza trae ispirazione da una professionalità in continuo aggiornamento, ma che non sempre riesce a convincerne i locali. Spesso la scelta degli sposi di festeggiare il proprio matrimonio nel contesto di appartenenza viene condizionata anche dalla poca disponibilità di spazi delle location locali, considerando il numero di invitati presenti che raggiunge anche i 400 partecipanti.

### **V.1 Il ballo della zita e i 'suniett'**

La lontananza della location fa perdere anche l'affezione alla musica locale e ai balli tradizionali che si svolgevano i primi anni durante i riti matrimoniali.

La scelta della musica per le proprie nozze fino agli anni '80 ricadeva spesso su orchestre del posto che sapessero animare il giorno dell'evento con balli coinvolgenti e canti di richiamo a stornelli tradizionali, integrando anche l'aspetto ludico più moderno.

In queste occasioni le orchestre locali con i loro balli tipici che iniziavano con i valzer, continuavano con le tarantelle e si concludevano con le quadriglie, assolvevano a scuola di ballo per molti giovani:

*La mia partecipazione ai matrimoni da ragazzo mi ha permesso di imparare una serie di balli tipici e così accadeva per tutti i miei coetanei. Generalmente ci si accompagnava ad una donna già avanti con l'età e che conosceva bene i passi delle danze in modo tale da essere pronti alla prima occasione di balli in coppia. Generalmente era motivo di vergogna e forte imbarazzo venir invitato a ballare e non conoscerne i passi, soprattutto perché le danze di quel tempo erano cadenzate da passi e movimenti di gruppo ben precisi e se si sbagliava un passaggio condizionavi anche i balli degli altri, ragion per cui si preferiva non farsi trovare impreparati e i matrimoni erano l'occasione quasi unica per apprendere i movimenti.*

Durante il banchetto un altro momento danzante dedicato alla sposa nel suo ingresso festoso ai partecipanti, era, ed è, il "ballo della zita". Il "ballo della zita" prevede che gli ospiti al centro della sala facciano da cornice alla coppia, quest'ultima verrà invitata a partecipare a giochi consuetudinari, come il lancio della giarrettiera. Se ad animare il matrimonio sono stati contattati gruppi folkloristici locali, allora i balli verranno accompagnati dai "suniett" dedicati agli sposi, ai genitori e agli invitati, così da coinvolgere proprio tutti in una celebrazione che diventa una festa collettiva.

Il gruppo folkloristico di Rapone, *A Nanninella* elenca una serie di sonetti pronti per questa fase del banchetto: *A tarantol, u c-r-nicbj u salterell', a' ndrasatt l'assut, a' ndr-zzat quadriglj, u ball r'u zambitt.*

In genere oggi le cerimonie perdono la loro caratterizzazione di momento ludico e di festa e diventano esclusivo appannaggio della funzione gastronomica neanche troppo piacevole, poiché non variegata né tantomeno creativa. I giochi tradizionali come il taglio della cravatta, la dedica di stornelli o sonetti, gli scherzi agli sposi, vengono sostituiti da spettacoli di mangiafuochi, esibizione di artisti di strada, danze acrobatiche e angoli dedicati al relax.

Un intervistato racconta il classico taglio della cravatta descrivendolo in questo modo:

*La cravatta dello sposo veniva sequestrata dai cognati vestiti con abiti tradizionali. Questa veniva inchiodata su un ceppo e poi segata in diversi pezzi. I pezzi della cravatta venivano di seguito venduti con un'offerta volontaria agli invitati che desideravano partecipare.*

Il clima che si veniva a creare era partecipativo, coinvolgente, il matrimonio era un momento piacevole e di distacco dalla routine quotidiana. Gli invitati desideravano protrarre il momento della festa così a lungo da partecipare alla seconda parte del matrimonio presso la casa degli sposi.

*Dopo il matrimonio verso le 24.00 ha inizio un altro banchetto presso la casa degli sposi. Dal ristorante alla casa degli sposi parte un altro corteo musicale che accompagna i festeggiati presso la nuova abitazione e al mio matrimonio dalle 2.30 alle 5.30 tutti gli amici e i parenti hanno festeggiato cantando e ballando.*

La *serenata*, ancora oggi in alcuni casi, viene svolta dopo il ricevimento presso la casa dei nuovi sposi e viene organizzata generalmente dai parenti o dagli amici degli stessi.

Solitamente si festeggiano gli sposi coinvolgendoli in una “Quadriglia”, ballo che coinvolge tutti gli invitati i quali seguono generalmente i comandi del “cantante”. Dall’intervista ad un leader d’opinione di questo settore si rileva quanto segue:

*Ancora oggi è usanza ballare la Quadriglia ai matrimoni. Molte sono le richieste per la Serenata, solitamente è lo sposo a chiederla per la sposa e si fa la sera precedente le nozze. In altri casi sono i parenti degli sposi a contattarci e la serenata si fa la sera stessa del matrimonio un paio d’ore dopo il rientro dal ristorante. Canzoni tipiche della serenata sono: nel primo caso stornelli dedicati alla sposa o la canzone L’ammasciat. Nel secondo caso stornelli o Suniett che parlano d’amore o che cantano degli sposi. La particolarità de i Suniett è che possono cantarli tutti ed inventarne sempre di nuovi, l’importante è ultimarli con una rima.*

Alla serenata segue il banchetto con l’offerta di vini e dolci per tutti i partecipanti. La serenata è forse una delle poche ritualità rimaste legate all’attualità, e rimane il momento più festoso della cerimonia, soprattutto oggi.

## **V.2 Dal corredo all’arredo. La reciprocità dello scambio**

Salutati gli invitati, gli sposi si apprestavano a chiudere nella loro intimità il ricordo della giornata appena trascorsa in vista, quando possibile, della partenza per il viaggio di nozze, generalmente qualche giorno dopo la cerimonia.

Fino al 1990 l'organizzazione del viaggio di nozze avveniva autonomamente, oggi ci si affida, nella maggioranza dei casi, a tour operator.

Una coppia sposatasi nel 1983 racconta il loro viaggio di nozze improvvisato descrivendone particolari:

*Io e mia moglie abbiamo preso per la prima volta l'aereo a Roma per Parigi. Nulla era stato organizzato o prenotato. Siamo andati il giorno dopo le nozze a Napoli e da lì abbiamo controllato i costi e gli orari degli aerei per poi decidere di partire da Roma per Parigi con l'aereo. Abbiamo visitato Lourdes, da lì in treno siamo andati a Zurigo dove siamo stati ospiti di mio cognato e poi siamo partiti per Venezia pernottando in albergo per 4 giorni e visitando il Lago di Costanza. Siamo partiti per Firenze ospiti di mio zio visitando Montecatini, Pistoia e Pisa per poi ritornare a Rapone. Il viaggio è durato 20 giorni e abbiamo speso forse 800.000 lire.*

Molte erano le coppie che si recavano in visita di amici e parenti per realizzare la loro luna di miele. Un'eccezione è quella di uno sposo del 1950 che racconta:

*Abbiamo lasciato di sorpresa la cerimonia alle 23.00 per evitare la serenata. Abbiamo raggiunto l'albergo con la mia 500 e siamo andati all'Albergo Restaino. Il giorno dopo siamo partiti con la 500 e abbiamo percorso 3.500 km. La prima tappa è stata la città di Caserta presso l'Hotel Jolly, il più caro, inaspettatamente abbiamo pagato ben 15.000 lire per due notti, soldi ricevuti in regalo da mia nonna il giorno prima del matrimonio in un fazzoletto, soldi raccolti a monetine e da destinare per la metà del viaggio. Quando lo chauffeur dell'albergo mi è venuto incontro ha scambiato l'automobile che avevo accanto che era una porche, per mia, così gli consegno la chiave della 500 e per non deludere le aspettative dello chauffeur che intanto mi aveva lanciato uno sguardo di disprezzo, gli consegno ben 5.000 lire di mancia e dico: 'Quello della Porche non ti avrebbe mai dato tanto, prendi i bagagli e portali in stanza'. Poi siamo partiti per Roma, Firenze, Orvieto, Venezia e Torino.*

Le destinazioni degli ultimi anni invece toccano mete molto diverse: la Thailandia, gli Stati Uniti, il Messico, durano all'incirca due o tre settimane e si arriva a spendere intorno ai 5.000 euro. Molto spesso sono parte dei regali di nozze, atteso che sono sempre più comuni le *liste nozze* che coinvolgono anche le Agenzie di viaggio.

Nel primo intervallo temporale di tempo considerato non esisteva l'usanza di recarsi presso negozi di articoli da regalo e fare una lista nozze dalla quale scegliere il dono per gli sposi. Si ricevevano doni soprattutto dalla famiglia e gli invitati contribuivano al massimo con oggetti per la casa legati alla funzionalità. In alcuni paesi negli anni '50 si indica come regalo ricevuto "il corredo composto da indumenti e lenzuola ricevuto dai genitori della sposa; la fazzatura, una cassa di viveri ricevuta dai genitori dello sposo". Negli anni '70 si indicano come doni ricevuti: tazzine da caffè, pentole; posate; bicchieri; casalinghi in genere.

Negli anni '80 fino al 2000 si passa a regali più importanti: servizi di piatti, interi servizi di pentole, servizi di bicchieri, elettrodomestici.

Nell'ultimo intervallo di tempo gli sposi interrogati sul dono ricevuto non ricordano per la gran parte alcun oggetto. I testimoni che elencano i regali sostengono di aver ricevuto televisori, elementi

d'arredo e oggetti d'argento.

La lista nozze compare agli inizi del 2000 e molto probabilmente perché l'usanza di festeggiare la promessa di matrimonio un mese o due prima delle nozze, è molto recente e gli invitati regalano in questa occasione la maggior parte di doni che potrebbero servire per l'arredo della casa.

In questa fascia analizzata gli sposi preferiscono fare una lista nozze per non ricevere 'doppioni' o oggetti che non soddisfano il loro gusto, e spesso la lista nozze viene fatta presso un'agenzia di viaggio e gli invitati versando un bonifico all'agenzia contribuiscono a realizzare il viaggio degli sposi.

I dati comunque registrano una percentuale molto più alta del *regalo a soldi* rispetto al dono dell'oggetto. Le cosiddette *buste* dei parenti spesso contribuiscono a sollevare dalle difficoltà i nuovi sposi.

## VI La rappresentazione della memoria attraverso le immagini

Oggi, rispetto alle prime fasce temporali analizzate, viene data sempre una maggiore importanza alla realizzazione del servizio fotografico e al reportage video che immortalano i momenti salienti del proprio matrimonio. Sebbene ultimamente, a causa di una indiscutibile recessione economica, la tendenza sia di rivolgersi ad operatori a basso costo od a fornitori che in una cifra unica e forfettaria forniscano servizi cumulativi, è indubbia una maggiore capacità di discernere la qualità media degli elaborati, la qualità degli scatti, la finitura dei montaggi video, l'uso di colonne sonore emozionanti. In media un servizio fotografico comprensivo di video, richiede una spesa di 2.000,00 euro circa. Nel 1985 o 1987 un fotografo guadagnava 4.000.000 di lire e il suo impegno orario era di sicuro maggiore ad oggi, di sicuro anche a causa delle barriere tecniche all'ingresso in un tale mercato. Nonostante ciò tutti si prestavano al servizio, svolgendolo al meglio poiché considerato gratificante; maggiore era il sacrificio, migliori risultavano i guadagni.

*Trenta anni fa non riuscivo a liberarmi prima delle 3.00 del mattino. Anzi molto spesso accadeva che dopo la cerimonia dovevo seguire gli sposi presso la loro abitazione e assistere, lavorando, alla serenata, alla spaghetтата con frittata, ai balli e agli stornelli fino alle 5.00 del mattino. Siccome però oggi non esiste più un rapporto equo tra il tempo di lavoro e il costo del servizio, allora non conviene più lavorare così tanto. Quindi la mia Agenzia da contratto stipula un orario massimo di lavoro e garantiamo la presenza dalle ore 8.00 alle ore 23.30, è quanto viene raccontato da un fotografo.*

Gli opinion leader di questo settore confermano il forte calo delle richieste subito negli anni dal 2000 al 2013. Calo però dipendente anche dalla diminuzione dei matrimoni effettivamente celebrati.

*Fino a qualche anno fa venivamo chiamati per 20 o 25 matrimoni all'anno, dichiara un fotografo potentino, oggi la situazione è molto cambiata per via delle scelte di convivenza che gli sposi fanno e che permettono sicuramente un notevole risparmio alla coppia. Gli ultimi matrimoni a cui ho lavorato erano nelle città di Lagonegro, Franca Villa, Maratea, Oppido, Rivello, Potenza. In genere i matrimoni ai quali vengo invitato come fotografo richiamano 200 o 300 invitati, ma più di una volta mi è capitato di partecipare a matrimoni con 500 invitati.*

I fotografi vengono contattati anche tramite il web attraverso siti e portali curati in maniera

minuziosa e professionale, pubblicando i portfoli on line e accattivando le coppie con offerte di servizi particolareggiati.

*Dal 1992 fino a qualche anno fa i contatti avvenivano tramite passaparola e conoscenze personali e professionali. Accadeva spesso che lavorando per un matrimonio i parenti delle coppie visionavano i risultati e decidevano di contattarmi perché ne apprezzavano la professionalità e la qualità del lavoro. Oggi invece il contattato avviene soprattutto per l'offerta e tramite il web, è quanto restituisce un testimone.*

Gli intervistati sostengono che la scelta non avviene più come un tempo sulle qualità del fotografo e del servizio fotografico, non si assiste più ad una ricerca da parte degli sposi indirizzata verso la creatività e la professionalità degli Studi contattati. Se fino alla fine degli anni '90 il servizio fotografico e video veniva prenotato anche un anno prima, oggi le coppie affermano che la prenotazione spesso avviene anche solo 15 giorni prima del matrimonio.

Un opinion leader di un comune del Vulture conferma quanto detto accennando a differenze di lavorazione e di restituzione con il passaggio dall'analogico al digitale.

*Tutto il servizio fotografico viene svolto in digitale. Prima lavorando con il negativo esisteva una sorta di identificazione del professionista che richiamava un'originalità e una distintività. Oggi, con i progressi della post-produzione è tutto più semplice. Sembra essere cambiato il proprio ruolo, se prima era tutto basato sull'esperienza oggi avendo la possibilità della preview e quindi eliminando l'effetto sorpresa, si elargisce un'impressione sbagliata della professionalità del fotografo. È per questo che molte coppie oggi si rivolgono a parenti e amici che usano in maniera amatoriale la macchina fotografica o la telecamera. A volte capita di venir contattato anche solo 15 giorni prima il matrimonio, mentre una decina di anni fa il contatto avveniva un anno o due anni prima. Quindi anche il fotografo deve muoversi in fretta, non può concedere troppo spazio all'organizzazione o alla creatività, se poi questa non viene neanche apprezzata dagli sposi allora arriva lo scoramento e si lavora con una certa sufficienza.*

Con l'avvento del digitale il lavoro è completamente cambiato, meno personalizzato, e aumenta la concorrenza per cui i professionisti devono lavorare il doppio per raggiungere alcuni risultati e offrire una qualità alla quale non rinunciano, con un ribasso dei prezzi non equiparabile al servizio offerto.

Con il progresso del digitale si semplificano molte più fasi, ma non si risparmia il tempo di lavorazione, al massimo si dimezzano i costi:

*Fare l'analogico è molto più raro oggi. Eppure nella fase di post-produzione era molto meno dispendioso a livello di tempistica lavorarci. Per lo sviluppo di rullini e con i provini era più semplice, ti occorrevano 4 ore al massimo. Oggi invece passi 3 o 4 giorni per montare un servizio fotografico, per non parlare del video!*

Dai leader d'opinione si estrapolano informazioni dettagliate anche sull'iter seguito e le fasi documentate, con una particolare attenzione, anche se meno richiesta oggi, al servizio pre-matrimoniale.

*È molto raro. solo in alcuni casi e su richiesta della coppia si usa il pre-matrimoniale sia per le foto che per il video. Si scattano una ventina di immagini con gli sposi vestiti normalmente in contesti diversi, quasi tutti esterni. Questa fase serve per richiamare in sostanza il tempo del fidanzamento. Fino ad una decina di anni fa il pre-matrimoniale era una prassi. Oggi è molto raro.*

Mentre nei primi intervalli di tempo le fotografie del proprio matrimonio erano quasi inesistenti, al massimo fino agli anni '60 si scattavano in studio giorni dopo le nozze e raffiguravano solo la coppia degli sposi, agli inizi degli anni '80 il servizio fotografico, indispensabile per racchiudere l'evento in un ricordo visivo, era una fase necessaria e molto richiesta che scandiva tutti i tempi della celebrazione.

Si indirizzava tutta l'attenzione dell'obiettivo sulle fasi di preparazione della sposa; lo sposo non veniva quasi mai ripreso senza la compagna, quindi nell'album delle nozze, la prima parte dell'impaginazione era riservata alla fase della vestizione della sposa. Sempre raffigurata nell'ambiente familiare le prime fotografie dell'album ritraggono la sposa nella camera da letto dei genitori, quella generalmente più curata e più grande, spesso ricomposta e allestita in vista dell'evento.

Si scattavano le immagini della simulazione dell'acconciatura, per non dimenticare la parrucchiera (generalmente un'amica che ha contribuito alla preparazione) e dell'ultimo abbraccio in famiglia della sposa con i familiari.

Seguivano immagini di rito che riprendevano la sposa all'uscita di casa nel momento del taglio del nastro e di seguito tutti i partecipanti al corteo in un unico scatto.

L'entrata in Chiesa e la celebrazione del rito ripresero fino agli anni '70 gli sposi di spalle in poche immagini: il luogo sacro religioso non permetteva la "profanazione" e la distrazione dal momento con lo scatto di fotografie. Dopo gli anni '80 questo limite venne superato e l'attenzione era tutta sulla celebrazione religiosa, raffigurando l'unione degli sposi e quindi la comparsa finalmente dello sposo, protagonista dell'evento solo da questo momento in poi.

Dalle immagini non veniva trascurato nessuno, familiari, parenti e amici dovevano essere presenti nell'album del proprio matrimonio per testimoniare la presenza e reiterare il ricordo. Gli scatti raffiguravano gli invitati divisi in gruppi parentali o di appartenenza insieme agli sposi nel luogo del banchetto nuziale. Questo perché l'importanza che veniva attribuita alla partecipazione degli invitati all'evento doveva essere testimoniata anche nell'album del matrimonio, in modo tale che nell'atto di sfogliarlo insieme agli invitati, mesi dopo l'evento, tutti dovevano accertarsi che era stato dedicato il giusto posto e il meritato spazio nei ricordi degli sposi. Una forma di gratitudine e di riconoscenza, accompagnato da un doveroso rispetto che non veniva mai tralasciato. I fotografi venivano investiti di questo carico di responsabilità e a loro era affidato l'onere di "contare" gli invitati; era preferibile per questo chiamare il fotografo del paese che era già a conoscenza dei rapporti parentali e era cosciente delle offese che potevano scattare nel momento della dimenticanza.

Solo agli inizi del 2000 si abbandona l'usanza dei gruppi distinti e si scattano immagini di gruppi unici degli invitati al matrimonio, spesso sul sagrato della Chiesa all'uscita degli sposi. La comparsa del video ha permesso il recupero di alcuni momenti salienti della celebrazione evitando la numerosità degli scatti a singoli gruppi di ospiti, indirizzando così tutta l'attenzione e il cotè fotografico ai soli sposi.

Per evitare l'impiego eccessivo del tempo nel ritrarre i singoli invitati negli scatti con gli sposi, oggi si usa talvolta l'espedito del *photobooth* con l'angolo dedicato all'autoscatto. Foto tessera con cornici antichizzate, vintage, come forma anche di intrattenimento per matrimoni che vede protagonisti sposi ma soprattutto invitati con scenografie realizzate ad hoc. Basta organizzare un tavolo provvisto di macchina fotografica, collegamento a stampante e accessori: occhiali da sole, baffi finti, parrucche,

boa e uno sfondo originale. Gli invitati fanno tutto da sé e i fotografi sono liberi di dedicarsi alle immagini di contesti esterni con gli sposi.

Un'ultimissima tendenza è anche quella di lasciare sul tavolo del ricevimento delle telecamere digitali o delle macchine fotografiche che invitano i commensali a ritrarre gli ospiti nel corso del ricevimento.

Dagli inizi del 2000 le fasi del servizio fotografico seguono una cadenza abbastanza precisa: i tempi sono calcolati in anticipo nella fase di organizzazione del fotografo.

Il fotografo e i suoi assistenti, generalmente due, si recano il giorno del matrimonio presso la casa dello sposo prima e della sposa dopo, per immortalare le fasi della preparazione della coppia. In questa occasione si scattano anche immagini ai familiari e amici presenti.

*Una foto che non manca quasi mai presso le abitazioni sono quelle che ritraggono i nonni della coppia. Gli sposi a volte sono disposti a ritornare presso le abitazioni dopo la celebrazione in Chiesa se hanno dimenticato la foto con i nonni. Le prime immagini che vengono scattate dietro richiesta degli sposi sono quelle con la famiglia poiché si ha sempre la paura di dimenticarsene.*

La camera della sposa è sempre scenario del servizio fotografico, tra gli scatti figurano: l'abito da sposa sospeso a un ometto, le scarpe che indosserà la sposa durante la cerimonia, la sposa che simula la sessione "trucco e parruccho", la sposa aiutata dalla damigella o mamma a infilare l'abito e davanti allo specchio mentre si ammira il risultato finale.

L'uscita della sposa dalla camera per l'ultima volta da "nubile", mentre incontra il padre che l'aspetta per condurla all'altare.

A metà mattinata i fotografi precedono gli sposi in Chiesa e scattano le immagini all'entrata e all'uscita; in diminuzione rispetto agli anni '90 sono le immagini scattate nel momento della celebrazione e comunque non possono mancare le foto al momento del sì, durante lo scambio della fede nuziale e dei testimoni che firmano.

All'uscita dalla Chiesa si predilige uno scatto di gruppo con tutti i partecipanti per evitare così l'impiego di ulteriore tempo nei singoli scatti con tutti gli invitati.

A volte subito dopo la celebrazione, annullando così il momento del corteo verso il luogo del banchetto nuziale, gli sposi vengono prelevati dai fotografi e condotti in esterna.

Siccome le coppie prediligono luoghi suggestivi, che non siano usuali e comuni ai paesaggi lucani, molte volte viene suggerito come luogo simbolo, il paesaggio marino.

Spesso il fotografo si avvale di assistenti che possano recuperare con altri scatti immagini di momenti in cui il fotografo non può essere presente: "Due inquadrature sono sicuramente più opportune, così mentre io sono impegnato a seguire il rito, l'assistente è libero di mettere in scena la propria originalità e scattare qualche foto di back stage", è quanto restituisce un fotografo di Potenza.

Al ritorno al ristorante, dopo l'ingresso degli sposi nel luogo del ricevimento, il lavoro si dimezza.

*Siccome i matrimoni in generale hanno molti invitati non preferisco mai le foto scattate ai tavoli, bensì foto di gruppo e cerco di convincere le coppie a evitare il giro per i tavoli offrendo più foto in esterna, spiegando che si ricava il tempo che diversamente andrebbe perso. Inoltre siccome le location delle sale di ricevimento non sono set ideali per belle immagini, allora verrebbe un servizio fotografico molto piatto.*

Gli sposi dovranno attendere almeno 4 o 5 mesi per la consegna del lavoro. Gli album digitali consegnati sono composti da 30 o 40 pagine interne con 80 o 100 foto. A volte le pagine sono composte da richiami della stessa immagine rimpicciolita in 3 o 4 scatti con sequenze diverse.

Un intervistato dichiara di inserire già nell'offerta e nella promozione del proprio servizio anche la consegna di un fotolibro (bookfotografico) che non comporta un'aggiunta di costi, esiste comunque un desiderio da parte di questi professionisti "a protrarre nel tempo una ricerca del bello" (cit.). Le immagini del fotolibro sono libere da impostazioni precise e da pose rigide, ma per far sì che la cosa accada e che l'immagine venga nitida, il fotografo deve essere un ottimo regista. "L'inconveniente è che devi scattare molte più immagini perché hai bisogno di avere una scelta più ampia, con le pose impostate sicuramente viene meglio il servizio e sprechi meno tempo, ma l'originalità è davvero trascurata".

Per quanto riguarda le foto in bianco e nero queste non vengono lavorate in post produzione, ma scattate direttamente in bianco e nero poiché è una modalità che i fotografi intervistati prediligono. "Anche se gli sposi non lo richiedono consegno sempre 15 o 20 stampe in bianco e nero poiché intendo perfezionarmi in questo settore e essere un punto di riferimento per questa tipologia di scatti".

Per quanto riguarda il filmato matrimoniale il suo stile non viene quasi mai richiesto dalla coppia, ma suggerito dai professionisti.

*La cosa più importante in un video è la musica e il ritmo. Il video segue sempre la scia del matrimonio, se questo si mantiene su uno stile romantico la musica sarà lenta, per un matrimonio più simpatico la musica scelta è ritmata. Siccome però le coppie che lo contattano sono molto tradizionaliste non ricercano un'esuberanza o delle novità. Infatti la musica preferita da questa tipologia di coppie è quella di Elton John, anche se lui predilige i Jamiroquai.*

Un operatore offre nella sua proposta video uno stile come quello dei video clip, un altro invece il reportage. Ogni Agenzia si specializza su un particolare tipo di offerta in relazione a gusti e creatività personali, sempre tenendo in considerazione anche le caratteristiche della coppia che ha imparato a conoscere nelle fasi di contatto. Un intervistato sostiene che l'aspetto a cui dà maggiormente importanza è il montaggio: "Quando stai girando devi avere a mio avviso un programma abbastanza definito di montaggio e questo lo sa fare solo un professionista. Se devi consegnare un lavoro di qualità occorre distinguersi dagli altri".

Una volta in possesso del servizio video-fotografico gli sposi lo mostrano al massimo agli amici e ai familiari, il momento della condivisione si è ridotto a pochi partecipanti. Inoltre sempre meno presenti sono le immagini fotografiche del matrimonio stampate e incorniciate per esporle in casa.



Poche coppie dichiarano di tenere sul comodino della camera da letto o affisse alle pareti momenti celebrativi del loro matrimonio, diversamente dagli anni '80 fino al 2000 quando le spose allestivano angoli del ricordo in casa.

Al massimo le foto presenti in tutti gli ambienti delle case moderne delle giovani coppie, sono quelle che ritraggono i novelli sposi nel loro viaggio di nozze.

### **Alcune annotazioni conclusive**

Il matrimonio inteso come sacralizzazione del tempo e passaggio ritualizzato verso una nuova condizione societaria, nelle realtà lucane era caratterizzato da un processo sociale molto ampio e investito da pratiche cadenzate che ricoprivano tutto il periodo matrimoniale. Il riferimento al tempo dell'unione risultava molto particolareggiato e soprattutto ritmato da fasi distinte l'una dall'altra.

La preparazione dell'evento non seguiva un'organizzazione troppo meticolosa, sia per l'impossibilità degli sforzi che per la volontà stessa degli sposi di dedicarsi all'aspetto più tradizionalista del rituale, rincorrendo esclusivamente il protagonismo della sposa nel suo passaggio di ruolo e di condizione sociale e identitaria.

Un passaggio che seguiva usanze condivise che andavano dalla presentazione ufficiale della coppia agli invitati alla preparazione della dote, dal coinvolgimento familiare nelle scelte riguardanti l'unione alla fase della condivisione societaria.

La ritualità era racchiusa in un significato simbolico legato a credenze radicate e al rispetto dell'onore e dell'onere.

Dalla rilevanza verso la preparazione del momento di passaggio socio-identitario della donna e di acquisizione di un nuovo ruolo dell'uomo, si passa all'organizzazione come azione più complessa.

La seconda parte di intervallo di tempo analizzato, 1981-2013, registra un progressivo investimento di tempo per l'organizzazione dell'evento, con l'impiego di beni e servizi in crescita, ma perdendo in parte tutta una serie di approcci ritualizzati che rimanderebbero alle credenze culturali cerimoniali.

L'emisfero ritualizzato dell'evento in sé non perde i suoi valori e le sue prassi cerimoniali, quel che viene meno è la considerazione di un tempo del prima e del dopo. Nel senso che fino alla metà del '900 la coppia di sposi veniva investita di una condizione identitaria del prima, del durante e del dopo, dove la comunità nel suo complesso, attraverso prassi tramandate, accompagnava i giovani verso un nuovo ingresso societario e dove il "passaggio" era una fase altamente considerata e protetta, anche sotto un'atmosfera magico-religiosa, ma soprattutto socio-relazionale.

Dal 1970 in poi l'evento trasforma la simbologia del tempo e la racchiude tutta nel momento stesso della cerimonia. Dal rito si passa alla festa, dalla preparazione all'organizzazione, dalla condivisione comunitaria al coinvolgimento societario. Eppure se per tanto tempo i passaggi ritualizzati, incorporati e seguiti, hanno in sostanza condotto verso una omologazione del rito, oggi la personificazione della credenza, la soggettivazione della scelta e l'approccio fortemente individualizzato, insieme al

desiderio di comparire degli sposi, per non cadere nell'anonimato, hanno realizzato quel processo di riattualizzazione della tradizione, naturalizzandola, trasformando la tipicità in moda e la distintività in originalità, contro l'appiattimento della celebrazione.

Questi punti di forza getterebbero le basi per una promozione "professionale" dell'evento, da affidare a personale preparato e appositamente formato, consapevole della significatività di alcune pratiche tradizionali così come di alcune prospettive più moderne, per sposi sia locali che extra lucani.

L'elemento distintivo della celebrazione lucana del matrimonio è riconducibile alla sua forza di continuità con il passato e il futuro della coppia, dato riscontrabile dall'analisi delle interviste somministrate.

L'area interessata dall'indagine restituisce quindi una cultura condivisa che non è un mero adattamento degli attori coinvolti, bensì progetto comunitario secondo valori, che va oltre la precarietà della presenza soggettiva. Si procede piuttosto verso una progettualità aperta, una produzione di significati innovativi e liberatori, valutando nelle giuste proporzioni l'importanza della distintività locale, intesa come l'insieme di qualità e caratteristiche che rendono un luogo unico.

Ad influenzare questo discorso è sicuramente la relazione che esiste tra i cittadini ed il territorio, nonché il senso di appartenenza e familiarità verso la propria terra, caratteristiche che delineano un luogo come identitario, relazionale, storico. Lo dimostra il desiderio delle coppie di continuare a celebrare i matrimoni presso i propri contesti di appartenenza, di svolgere la fase della vestizione nella domesticità familiare, di reiterare le prassi insite nel processo matrimoniale e legate al contesto territoriale e storico di appartenenza.

La percentuale nettamente superiore registrata nella fascia 2000-2013 circa l'uso, ad esempio, di elementi legati alla tradizione della vestizione, dimostra un prepotente tentativo degli sposi di caratterizzare il proprio matrimonio restituendogli, laddove sia possibile, un'identità e una riconoscibilità riferita al contesto.

Nella fase della preparazione al matrimonio si attribuisce un senso di affezione al rito molto più presente che nella fase di organizzazione, spesso affidata anche ad altri attori esterni.

La ricerca del dettaglio contro l'omologazione, della personalizzazione contro la personalizzazione può far pensare ad un desiderio recondito di riattualizzazione del rito contro l'immagine veicolata del matrimonio inteso come evento. Questo ritorno al rito, intriso di creatività nuova, lo si riscontra anche in ambiti più allargati che caratterizzano gli sposi in genere. I volumi degli abiti oggi si ridimensionano per seguire la moda dei lunghi scivolati; si reinventano le forme degli anni '30 per un magnifico tocco vintage. Le spalle degli abiti si coprono di maniche preziose fatte di pizzo e ricami, come un tempo; si fa ritorno al corto degli anni '50 per tubini o gonne a tulipano; rimangono intramontabili anche gli eleganti abiti scuri e dal taglio sartoriale degli uomini. I richiami neoclassici delle acconciature seguono lo stesso processo. Trece, chignon, chiome sciolte che incorniciano i visi dai mack up neutri con i colori tenui come un tempo si prediligeva. Anche la scelta delle location come scenografia del proprio matrimonio abbandona gli sfarzi nei quali sembrava essersi rinchiusa l'organizzazione del banchetto. Ed ecco che le scelte ricadono verso gli ambienti intimi e ricercati. Un'antica masseria, l'esterno di un antico casale di famiglia, l'elegante sala di una villa familiare. Semplicità anche nella scelta dei menu: si opta per la giusta quantità o per il moderno tris di assaggi.

La scelta della bomboniera racchiude due attuali ricerche: l'utilità e la personalizzazione, immancabile la preferenza verso la manifattura artigianale.

Gli sposi cercano un riconoscimento e una domesticità, una rappresentatività che li proietti insieme agli invitati verso un senso di familiarità.

Tutto ciò indica una società in mutamento di cui il rito matrimoniale costituisce il suo apparato simbolico più evidente.

## Bibliografia

- Alliegro, E. V. (2005). *La Terra del "Cristo". Percorsi antropologici nella cultura tradizionale lucana*. Potenza: CRB .
- Bronzini, G. B. (1964). *Vita tradizionale in Basilicata*. Matera: Montemurro, (2° ed.).
- Busoni, M. (2000). *Genere sesso cultura, uno sguardo antropologico*. Roma: Carocci.
- Godbout, J.T. (1993). *Lo spirito del dono*. Torino: Bollati Boringhieri editore.
- Lévi-Strauss, C. (2008). *Il crudo e il cotto*. Milano: Il Saggiatore.
- Signorelli, A. (2007). *Antropologia culturale. Un'introduzione*. New York, NY: McGraw-Hill.
- Van Gennep, A. (2009). *I riti di passaggio*. Torino: Bollati Boringhieri editore.

## Grafici e Immagini

Grafico C3. Luogo dell'incontro dei futuri sposi

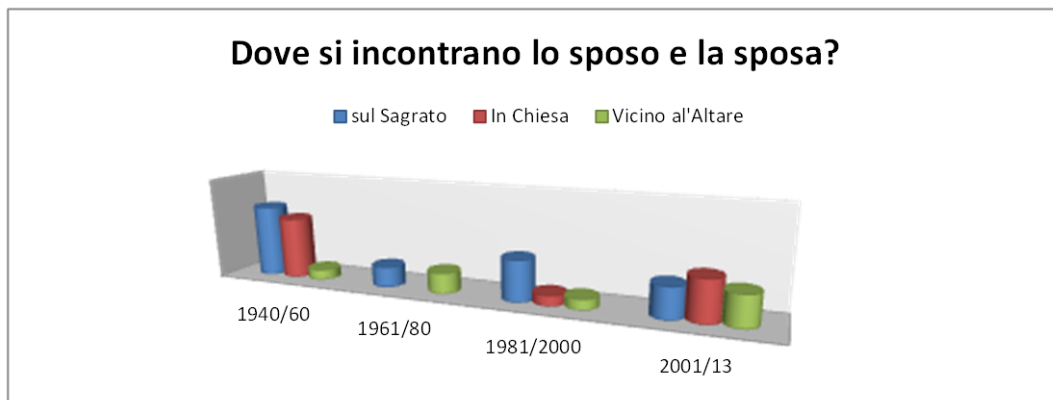


Grafico D1. Location del pranzo nuziale

